Udine, 9 Aprile 1916 — Anno I · N. 7

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Le scomuniche
DEI SOCIALISTI MILANESI

All'invito di rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale e dalle altre cariche pubbliche fatto dal Comitato della locale sezione socialista al consigliere comunale della maggioranza Luigi Bonomelli, reo di aver aderito alla Federazione dei socialisti interventisti, così il Bonomelli ha risposto con una lettera diretta al sindaco Caldara:

«Ill.mo Signor Sindaco.

«Il Comitato direttivo della Sezione socialista milanese ha deliberato il 20 corrente di radiarmi dalla Sezione perchè faccio parte a quel gruppo dei socialisti ufficiali interventisti aderenti alla Federazione interventista.

«Non posso accettare l'invito fattomi di dimettermi dalla carica di consigliere comunale, perchè ritengo, fino a prova contraria, che i 34 mila e più elettori che vollero onorarmi del mandato consiliare siano favorevoli all'intervento italiano nella guerra europea e che pertanto i 1300 soci della Sezione socialista non abbiano diritto di denunciare un mandato di opinione e di programma da parte mia in confronto del corpo elettorale. Forse la grande maggioranza dei componenti la nostra Sezione socialista è favorevole all'intervento italiano, certo molti, moltissimi appartenenti o meno al gruppo aderenti alla Federazione interventista, si sono dichiarati a me e ad alri compagni, privatamente e pubblicamente, favorevoli alle ragioni dell'intervento e pochi, pochissimi potranno approvare la propaganda neutralista che i dirigenti della Sezione socialista vanno compiendo con ostinazione degna di miglior causa, facendo il più pericoloso sabotaggio della guerra e deprimendo l'energia morale del paese ed anche quella dei combattenti.

«Nessuno dei compagni può dimenticare che la propaganda neutralista ha principalmente impedito che i compagni favorevoli agitassero il grande problema dalle colonne dell'*Avanti!* Si è costituita pertanto in seno al partito la dittatura di questi, alla quale è doloroso che non abbiano saputo nemmeno ribellarsi gli organi direttivi: una dittatura alla quale, per la grande menzogna convenzionale della disciplina di partito, si sono sottomessi anche i migliori, talvolta gli spiriti più ribelli.

«Vedremo al Congresso nazionale, dopo la guerra, se i socialisti ufficiali interventisti avranno diritto di cittadinanza nel partito o se saranno costretti ad appellarsi al Congresso internazionale denunciando il neutralismo socialista italiano al cospetto dei socialisti che dalle trincee vigilano alla difesa della libertà del Belgio, della Francia e della Serbia.

«Noi socialisti italiani, favorevoli all'intervento, neghiamo fin da ora autorità ai dirigenti del nostro partito di proclamare il nostro tradimento: per parte mia nego ai membri del Comitato direttivo dell'Associazione socialista milanese l'autorità di radiarmi dall'elenco dei soci, giudicando contro le stesse norme regolamentari dello statuto del partito inappellabilmente, senza voto di assemblea, senza esame di parte, con fede e metodo veramente domenicano, la dignità di molti compagni che hanno dato e daranno all'idea la parte migliore della loro anima.

«Mi ritengo quindi, illustrissimo signor Sindaco, legittimamente e onestamente investiro del mandato consiliare che deporrò solo quando non dal settarismo giocobino di pochi, ma per riprovazione del corpo elettorale, sarò convinto di trovarmi in opposizione con la grande maggioranza degli elettori.

«*Luigi Bonomelli*»

Da questa lettera s'impara che nel cosidetto partitone ufficiale socialista vi sono due correnti: la neutrale e la interventista. A Milano s'invoca la riunione d'un Congresso nazionale, e quando Milano invoca, il Congresso si raduna, perchè ivi risiedono i «sa fa tucc cooss». Difatti il partito socialista ufficiale a torto si chiama italiano. Egli dovrebbe chiamarsi milanese. Sarebbe più proprio.

Dunque avremo un Congressone. Un ordine del giorno scritto in un «Baccaro» da Zibordi espellerà i reprobi. Al Congresso di Roma 1906 vennero espulsi i Sindacalistí. Al Congresso di Firenze 1908 vennero espulsi i rivoluzionari. Al Congresso di Reggio 1912 vennero espulsi i Libici (leggi Bissolati e comp.) nel 1915 vennero espulsi i Mussoliniani; ora verranno espulsi gli ufficiali (con divisa o senza) interventisti. E allora chi resta nel partitone ufficialissimo?

Certamente restano Costantino Lazzari e Filippo Turati milanesi, Anna Kulischioff e Angelica Balabanoff donne russe, femmine due volte e Valentino Pittoni nato a Brazzano, domiciliato a Trieste, deputato a Vienna pel collegio di S. Giacomo.

Dedicato ai sociatisti neutrinostrani

Dopo che Bethmann Hollveg sciorinò al Reichstag la sua petulante albagia, prese la parola il deputato socialista Ebert e disse: che il Cancelliere espose la situazione chiaramente. Nessuno può vincere la Germania. Purtroppo i socialisti degli altri paesi non mostrano desiderio della pace. Noi, aggiunge, difendiamo la Patria ed insieme gli interessi vitati dell'industria tedesca. E' contrario alle annessioni delle terre straniere, ma favorevole alla guerra coi sottomarini imposta alla Germania dai piani inglesi, come misura di conservazione. Si devono rispettare per altro i diritti dei neutrali.

Da questo tesoro di discorsetto si apprende che i buoni socialisti teutoni vogliono proprio essi la pace, mentre la canaglia del socialismo non teutonico, vuole la guerra.

Con questi restrizioni mentali i socialisti teufonici amano farsi belli di fronte al delitto di lesa umanità compiuto coi massacri della guerra.

Perchè allora i socialisti teutonici hanno sempre votato in favore dei bilanci militari? Perchè hanno dato e danno il loro appoggio alle attuali stragi consumate dal loro Kaiser?

Che ne dicono i socialineutralissimi pacifisti nostrani? . . . . .

Dalle terre redente

Cormons.

Il «Popolo« aveva annunciato sin dal suo primo numero che a Cormons rifunzionava la «Cassa distrettuale per gli ammalati.

Ora si viene a sapere che per la mancanza di personale direttivo capace a dirigere l'andamento di quell'istituzione non ha potuto, fin'ora esercitare la sua benefica azione. In dipendenza di ciò è avvenuto questo: gli operai non sono rimunerati nemmeno in caso di infortunio se questo produce infermità che dura più di 20 giorni.

Difatti il nostro istituto «Cassa Nazionale di Previdenza» non paga l'infermità per infortunio nel lavoro che dura più di 20 giorni.

Per i paesi delle operazioni di guerra, paga se vuole, perchè le polizze sono fatte in modo che così possa accadere.

Intanto i padroni sono obbligati ad assicu-

rare i loro operai se non vogliono vedersi portati dall'ispettore del Lavoro sul banco della pretura.

Si sa che imprese cittadine hanno assunto dei lavori nei locali delle operazioni di guerra. Gli infortuni possono accadere all'infuori delle operazioni belliche ma se accadono, gli infortunati devono godersi il malanno e le ditte appaltatrici devono versare regolarmente il prezzo delle polizze alla «Cassa di Previdenza»

Ciò costituisce un grave inconveniente, per non dire un vero scandaluccio.

Se la « Cassa distrettuale per gli ammalati » funzionasse nei distretti di Cormons-Cervignano Gradisca e Monfalcone, anche con un'unica sede, l'inconveniente sarebbe ovviato.

Non per nulla, con quella sapienza che lo distingue, il generalissimo Cadorna, sin dal settembre aveva, con un suo bando, disposto che la benefica istituazione avesse a venir riattivata nelle terre redente.

All'uopo si sono preparati gli stampati necessari, si sono predisposti gli uffici, ma all'ultimo momento si venne a sapere che la Cassa per gli ammalati non riprendeva per ora le sue funzioni.

Motivo: mancanza di personale atto a reggerne le sorti !......

Con tante brave persone che ci sono in questo mondo,

che conoscono il funzionamento di questo istituto, la motivazione pare uno scherzo.

In Udine due anni or sono ebbe luogo un Congresso nel quale venne in lungo e in largo discusso il funzionamento delle Casse ammalati in austria.

Il giornale il «Paese» ne pubblicò un'estesa e dettagliata relazione. All'onor. Girardini poi venne demandato l'incarico di presentare alla Camera un progetto di legge perchè anche in Italia le « Casse ammalati » diventino funzione statale.

Da tutto ciò emerge che anche in Italia vi sono delle persone che conoscono il funzionamento di quest'istituzione:

Ecco perchè si confida che la « Cassa ammalati » riprenda a non lungo andare il suo regolare funzionamento.

Una gita nei paesi oltre il Judrio.

Cervignano.

Siamo partiti da Udine coll' intenzione di recarci .... Si giunge a Palma ove il via vai è centuplicato, e si prosegue. Ma giunti alle porte di Cervignano il piantone legge le carte le esamina e finisce col dire: bisogna tornare indietro; però consiglia di rivolgersi al superiore. Questi esamina i documenti, mostra i regolamenti, leggendone i diversi articoli e ci scrive nelle carte: «visto ritornare a .,....»

L'aspetto di Cervignano è ridente. La bilingue e la bicipide non esistono più. Empori commerciali sono sorti per ogni dove. La pulitezza della borgata è esemplare. La podesteria è trasformata in municipio. Le massime autorità comunali non si vedono ma si sentono comprese dell'alta delicata funzione che ora si sono assunte onde regolare l'indirizzo amministrativo che non deve venire confuso con quello del passato.

Le vie portano tutte nomi nazionali e negli alberghi e nei caffè non si ode che il puro italiano, nel mentre la popolazione civile parla lo schietto friulano. Da Cervignano si va a

Perteole.

Prima di giungervi si deve attraversare la frazione di Saciletto ove il conte Roma, un rumeno defunto pochi anni fa — possedeva un castello meraviglioso.

A Perteole abitavano prima della sua redenzione, parecchie famiglie di cittadini italiani, per il fatto che a un kilometro di distanza sorge la famosa fabbrica di «Amido» già proprietà dell' ingegner Chiozza, che mandava i suoi prodotti in tutto il mondo.

Qualche famiglia però s'è macchiata di quello che noi chiamiamo «leso amor patrio» per aver chiesta ed ottenuta la cittadinanza austriaca. Anche Perteole ha cambiato aspetto. Da Perteole si può accedere a Mortesin ove esiste la fabbrica di laterizi del sig. Urbanis, che dà prodotti di primo ordine. Di lì a Capo di Sopra la via è breve. Prima di entrare a Capo di Sopra si scorge una trattoria dall' insegna: «Ai fratelli redenti». Sono i fratelli Castellan di Gradisca che l' hanno aperta ove si beve del squisito Chianti e si mangia del pane bianco buonissimo assieme a manicaretti e minestre degne della miglior cucina lombarda. A nord di Capo di Sopra sta Rudda. Un grosso paese il quale possiede un campanile fabbricato a metà tutt' intorno impalcato d'armature, dimodochè pae di scorgervi un cantuccio del nostro Palazzo degli uffici. Anche a Rudda il commercio è vivissimo. Ciò è dipeso dalla larghezza con la quale le autorità comunali hanno concesso le licenze.

Villa Vicentina

Villa Vicentina è divenuta una città. Quivi la sontuosa villa che fu prima di Napoleone il grande, indi della principessa Bacciocchi, orna col suo fastigio tutta la località. Un andarivieni continuo denota come la borgata abbiasi molteplicato. Ne è sindaco il sig. Ciardi un italiano di nascita e di sentimenti amministratore dei beni appartenenti alla Villa posseduta ora dalla vedova di Napoleone III. I molteplici rèclami appesi ai muri denotano come quivi lo smercio di generi alimentari sia grandioso. Fra i più belli va notato quello della ditta Chazalettes di Torino per il «Liquori delle Fate» del quale questa ditta è fornitrice della Regina Madre e di S. A. la Duchessa d'Aosta.

Dalla Villa salendo si giunge a

Turiacco - Pieris

Scendendo si arriva per San Valentino a

Aqulleia

la vetusta città, la seconda Roma, rivive dalle sue ceneri. Quivi tutto parla dell'antico indomito valore romano.

Il suo museo, dei centomila cimilei, la infinità di frammenti, di statue, di colonne romane, affermano quale fosse la civiltà latina oltre a 20 secoli, e infondono, agli italiani un senso di giusto orgoglio.

La sontuosa Basilica, nella quale dormono i Patriarchi S. Ermacora, S. Paolino, Leone della Torre, udinese, e tanti altri indica un'altra civiltà, basata sul duplice potere: civile e religioso.

Di essa, era custode prima della redenzione, il dott. Giuseppe Meilitz canonico professore di lingue orientali, friulano anche lui il quale amava venire a Udine per i suoi acquisti personali aducendo che quivi si respira ossigeno più puro. Ora è custodita da don Costantini il direttore della rivista «l'Arte Sacra».

Ugo Ojetti, pieno di iniziative e di una certa dose di invadenza, ha fatto in modo che Firenze inalzi la tomba « agli eroi caduti sul Carso ». Ma questo non deve essere un omaggio riservato a Firenze. Se mai qualche diritto storico lo può vantare Udine, che fu l'erede dei poteri dei Patriarchi di Aquileia e che vanta ora in num. di 60, fra i caduti, che ebbero onoreficenze mentre Firenze ne ha solo 16.

Ma queste sono quisquiglie regionalistiche.

In Aquileia dovrebbe sorgere il « Mausoleo Nazionale » nel quale ogni provincia dovrebbe concorrere all'erezione.

L'Ill. Sig. Sindaco di Udine e l'on. deputato Girardini sono essi pure di questa opinione.

Lasciando Aquileia bisogna risalire a Villa, e di li portarsi Scodovacca ove trovasi la bellissima villeggiatura ehe fu un dì dei marchesi Obizzi e ora dei conti Panigai. Da Scodovacca si passa a

Campolongo

il quale è anche lui trasformato in un vero bazar gastronomico. In questa località il comune di Udine detiene le proprietà ereditate dal conte Toppo. Oltre alla villa omonima avvi quella dell'ingegner Pauletig e dell'ingegner Chiozza, già proprietà dei nobili Dal Torso, e della famiglia Cosattini di Udine. Da Campolongo si va ad

Aiello

ai tempi di Aq uileia Aiello era il mercato dell'aglio. Oggi vi è una bella e ricca borgata. In questi giorni ad Aiello venne abbattuto un aereoplano austriaco. Nella caduta l'aviatore un maggiore, rimase morto. I funebri furono resi in forma solenne. Un plotone presentò le armi al feretro, mentre le donne lo cosparsero di fiori! Troppa funebre austriaca sentimentalità!... Da Aiello si passa a

Crauglio

in questo paese il palazzo dei baroni Stefani s'impone per maestosità. In esso vi si ammirano i dipinti del Tiepolo che ora, per l'editto Pacca non potranno venir esportati.

Da Crauglio si passa per S. Vito e di li a Nogareto. Questo paese

ora ha intitotato una piazza: Piazza Oberdan. Segno dei tempi.

Da Nogareto, a un chilometro trovasi l'antico confine, da tutti conosciuto.

. Si sono impiantati dei veri paesi. Innanzi alle nuove abitazioni, così artisticamente combinate, vi si legge: W l'Italia, W Cadorna, W il Re, ornandone gli ingressi. E' un mondo nuovo sorto come per incanto il quale a buon diritto fa esclamare; «Siamo proprio in terre redente».

Cronaca locale.

Vittoria della nostra flotta aerea

La città era ancora immersa nel sonno, pochi operai cominciavano a uscire dalle loro case non essendo che spuntata l'alba. Dalla

MAGAZZINI TESSUTI
Casa fondata nel 1627
- ERNESTO LIESCH -
Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

cominciarono ad echeggiare i tiri del cannone aereo, la sirena manda i primi ululati. Fu uno svegliarsi di soprassalto. Gli aviatori nemici, s'avvicinavano alla nostra città per ricommettere le loro brutali gesta. Ma questa volta mal avevano prestabilito i loro disegni. Le vigili vedette diedero i segnali del caso al nostro campo di aviazione. La squadriglia dei nostri aereoplani s'innalzò in un baleno e ben cinque apparecchi danno la caccia al codardo nemico.

Nel mentre le forze armate aeree impegnavano un'ardito combattimento, quelle terrestri tentano di colpire l'apparecchio austriaco per farlo atterrare. Al disopra del s'impegna la mischia assai violenta. Il velivolo nemico è battuto da tutte le parti, colpito al motore dalle mitragliatrici d'un nostro Caproni, comincia a vacillare e pare discenda, ma poi si rialza e tende alla fuga verso il Carso. I nostri lo avvantaggiano e gli sbarrano la via. egli può però ancora percorrere 4 km. finchè è colpito nuovamente ed atterra nelle praterie fra Lumignacco e Cortello. Sono le ore 4 1[2 ant. Un ragazzetto e un contadino lavorano già nel campo e rimangono sbalorditi.

Dall'apparecchio fracassato vedono uscire un capitano e un luogotenente austriaci, i quali puntano ai due villici la rivoltella. Questi spaventati si allontanano. Intanto i due gradassi danno fuoco all'apparecchio, fanno saltare gli esplosivi e distruggono i motori.

Nel mentre eseguiscono quell'opera vandalica di distruzione da Cortello e da Lumignacco accorrono soldati, graduati, guardie di finanza. Quest'ultime circondano i due che s'erano accovacciati in un fosso, e quando le guardie furono loro appresso alzarono le braccia in alto in segno di arresa. Il capitano è un omaccione alto, non parla che poche parole d'itáliano, il luogotenente ha un aspetto più umano del suo superiore. Furono immediatamente perquisiti, indi sotto buona scorta condotti a Cortello ove subirono l'interrogatorio di rito.

Appena la notizia si è sparsa per la città, fu un accorrere da tutte le parti sul luogo dell'avvenimento. Automobili, carrette, biciclette, motociclette, passaporto della leggera (pedoni) erano in movimento frettoloso per il desiderio di giungere sul teatro della guerra areoplanistica e così provare l'intima soddisfazione di veder abbattuto almeno uno di quei mostruosi arnesi che già ben due volte bombardarono la nostra città.

E sul luogo, dinanzi ai fumanti resti dell'apparecchio nemico ogni volto era raggiante di gioia, e dal labbro dei presenti uscivano i più salaci commenti.

E' la prima volta che la cittadinanza di Udine, provata ormai cento volte dall'apparizione sul suo cielo delle inaudite gesta nemiche, le quali non fanno che quintuplicare l'odio secolare portato all'austria, vede abbattuto nella sua landa un mostro aereo forse quello istesso che ha fatto le sue stragi nelle incursioni passate.

Onore ai bravi difensori terrestri. Gloria ai valenti ed audaci aviatori italiani

Il primo-genito di Romeo Battistig dottore in medicina

Lo studioso e colto giovane Adolfo Battistig, primo genito del nostro compianto Romeo Battistig fondatore del « Fascio interventista » immolatosi sull'altare della Patria, si é laureato, con pieni voti, dottore in medicina.

Al distinto giovane possa arridere un lieto avvenire fecondo di quelle soddisfazioni professionali delle quali ha diritto chi ha scienza e coscienza.

La stima incondizionata e il largo rimpianto, non ancora rimarginato che lasciò il genitore di questo nuovo professionista, sono indici sicuri che ben presto una larga clientela, vorrà ricorrere alle cure e premure del nuovo dottore nostro concittadino.

Onorificenza

L'amico Giovanni Bissattini è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il conferimento di tale onorificenza é motivato dalle sue benemerenze, quale amministratore della cucina economica, la quale deve a lui l'attuale sviluppo.

A questo punto c'è un po' di rivalità.

I socialisti ufficiali dicono che lo sviluppo attuale della cucina economica lo si deve a Luigi Pignat. Il sig. Pauluzza (che ancora non è stato nominato cavaliere malgrado anche lui abbia speso molto zelo nella cosa pubblica) dice invece che il merito spetta al sig. Diana.

Là verità sarà, che tutti e tre avranno cooperato per l'istesso fine.

Sindaco esemplare

Il cav. Giacomo Tomasoni sindaco di Buttrio, in questi giorni ha compiuto un atto munifico che certamente può venir considerato più raro che unico. e viceyersa.

Nel mentre tutti i latifondisti tengono gelosamente costuditi i loro prodotti nei granai e nelle cantine, in attesa di vantaggiosi aumenti, sui prezzi normali, e ciò per evidente amor patrio, il suddetto cavaliere, cavaliere anche in tutti i suoi atti, ha ceduto e cede il suo granoturco ai poveri del suo comune a L. 21 al quintale, mentre il prezzo massimo fissato dal governo è di L. 30 e il prezzo medio di piazza è di L. 28. Che ne dicono i sigg. maggiorenti dell'Agraria ?...

Quanta ingenuità

Giovedì 30 marzo il *Corriere del Friuli* pubblicava nelle « Voci del pubblico » il seguente trafiletto :

I processi di ieri e quelli di oggi

Caro Corriere,

« Il *Giornale di Udine* di quattro o cinque mesi fa, parlando del processo Ridomi e compagni, si scaraventava contro tutti questi negozianti che chiamava nemici della Patria.

« Oggi invece, annunciando il processo Minisini, parla di « solita contravvenzione ferroviaria ». Mi sapresti dire il perchè di questo mutamento nel contegno del patriottico foglio?

Tuo F.

Poichè il giornale di Via Treppo nulla risponde all'ingenuo interrogante, lo facciamo noi. E gli diremo anzitutto che il « Giornale di Udine » è divenuto l'organo ufficiale della Giunta democratica.

Ora il cav. Francesco Minisini fu Francesco, appartiene al partito democratico, tanto che è (o meglio era) consigliere comunale. Quindi è « dei loro ».

(*Vedi IV. pagina*)

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA
MASSIMA SOLLECITUDINE

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli « Americani »
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

CARTOLERIA
ALDO MINOZZI
UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE
Forte Deposito e continui arrivi novità
CARTOLINE ILLUSTRATE
NELLA
Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano
Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

Del Pup Domenico e Fratelli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI - UDINE
(Casa fondata nel 1830)
PIAZZA MERCATONUUVO - Telefono 66
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana - Vendita Carta da Giuoco. - Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.
Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.
Vendita all' ingrosso ed al minuto
Prezzi fissi — Pronta Cassa

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Carlo Benedetti & C. - Udine - Uffici: Via Savorgnana N. 1, piano I - Vedi IV pagina

Giuseppe Ridomi invece non ha nessun partito politico. Ha votato per Solimbergo come ha votato per Girardini. Si è contenuto insomma secondo il giro dell'angelo del Castello.

E' soddisfatto il lettore del foglio clericale ?

Prudenza

Il selciato del sottopassaggio ferroviario di Via Rubeis (fuori porta Cussignacco) aveva bisogno di pronta riparazione. L'ufficio tecnico diede incarico ai selciatori dei lavori del caso, ma questi originarono un coro, anzi un corale, di proteste, da stordire un sordo.

In quel punto vi è un via vai continuo di carri, camions, autocarri, automobili. L'autorità militare, con giusto senno, ha collocato un piantone per regolarne la viabilità. Se questa misura non fosse stata presa, chissà quante disgrazie si sarebbero deplorate.

Ci voleva proprio la riparazione del selciato per mettere le cose a posto.

Ma quei signori dell'ufficio tecnico non sanno forse che si può lavorare anche di notte ? In ogni città certi lavori si eseguiscono appunto quando essa è immersa nel sonno.

E dire che proprio in quella località c'è un impianto elettrico che avrebbe potuto dar luce quanta se ne puó avere al meriggio. Il monito servirà per un'altra guerra.

Si domanda un provvedimento

Non è possibile spiegare perchè la Giunta non ha escogitato un provvedimento opportuno per frenare il rialzo continuo sui prezzi delle verdure, che tutti i giorni va verificandosi nelle piazze Venerio e S. Giacomo.

La verdura, per la povera gente costituisce il «companatico» del suo magro desinare, e lo costituisce appunto perchè normalmente essa fa parte delle derrate più a buon mercato e più igieniche. Una persona sana che lavora di fatica, oltre a dei cibi grossi, ha bisogno dei lassativi e dei diuretici, per il ricambio del sangue.

Nella stagione primaverile specialmente le verdure esercitano mirabilmente queste funzioni, senza recar disturbi, ne obbligare al riposo forzato.

Queste piccole norme igieniche, si leggono in qualunque rèclame stampata per la vendita di medicamenti a base di vegetali. Ma come può il povero lavoratore fare modestissime cure, che non sono lussi, se le verdure che si vendono nei pubblici mercati, costano un occhio della testa ? E come può il povero operaio confortare il suo modesto desco con verdura, quando il radicchio costa L. 1.20 al kg. mentre in tempi normali per una palanca ne comprava un cesto ?

Non vede l'on. Giunta la necessità di regolare il mercato delle verdure istituendo dei turni ? Il primo turno sia lasciato per gli acquisti fatti dai soldati, il secondo turno per la popolazione civile, il terzo turno per gli incettatori.

Se qualche membro della Giunta andasse di bel mattino nelle piazze Venerio e S. Giacomo potrebbe constatare di presenza a qual punto di sfacciato bagarinaggio siamo giunti. Provvedere quindi è tempo ed è necessario e doveroso.

Collaborazione del pubblico

Ingrassate le oche !

Decisamente a Castello, s'è entusiasti di quell'Ufficio cancrena che risponde al Genio Municipale.

La Giunta tratta con tutto riguardo taluni dei dipendenti non solo, ma pende dal labbro di essi come fossero dei Michelangeli e per venire a tempi più vicini dei Paleocapi.

E così succede che questi tali fanno i comodacci loro. Intanto l'Ufficio diviene un semplice passatempo, una sinecura qualsiasi.

S'introducono per ogni dove per far progetti, sorvegliare lavori ad ogni ora del giorno, liquidare conti, comporre vertenze tra committenti e operai ecc. ecc. e le polizze degli artigiani che lavorarono pel municipio, dormono della grossa.

Con tale sistema, i liberi professionisti sono senza lavoro e languono insieme alle loro famiglie.

Ed i pagati anche del «Popolo» invece archittettando il celebre granaio del Minerva con il suo splendido collonnato uso Bernini, delizia degli spettatori, le ville e caseggiati della Città, improntano progetti assunti poi dalle ditte imprenditrici amiche che possono salire lo scalone del Castello senza chiedere il permesso a nessuno.

In questi giorni poi venne nominato segretario del Consorzio Torre sponda destra, senza concorso, ma non certo senza il consenso dell'on.le Giunta, un'alto impiegato dell'Ufficio Tecnico.

E' vero, che quel signore accettando — taglierini in famiglia — dichiarò: che egli incaricherà una persona di sua fiducia per il disbrigo delle mansioni fintantochè egli chiederà di venir collocato in pensione per il servizio prestato al Comune.

Fino a questo punto ?

Con questi chiari di sole nessuno pone riparo le simili anormalità ?

Sono impotenti i rappresentanti del «Popolo» eletti coi suoi voti a mettere le cose a posto ?

Se così è ingrassate pure le oche ! Segni dei tempi !

Aristodemo

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio

CARLO BENEDETTI & C. - UDINE
Deposito Via Marsala e Via Rubeis 13-29

Cioccolato - puro Zucchero e Cacao marca Tripolitania, spezzature piccoli - Biscotti Dora
Vino Chianti in fiaschi - Marsala - Vermouth - Liquori

Fagiuoli Piemontesi scritti